

P E R S O N A G G I

MOLIERE, autore

FRANZINOTTO, sua moglie

MARTELLI, suo figlio

LES FEMMES SAVANTES

LEONOR, figlia

ARISTARCO, medico

BELLE, domestica

CLARINETTE, domestica di Henriette

TRISSOTIN, intellettuale

VADIN, intellettuale

MAFFRE, domestica

ALFONSO, domestico

(Le donne intellettuali)

Commedia in tre tempi di MOLIERE

(Traduzione di Giancarlo Giannozzi)

La scena è, per caso, a Parigi.

---

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Direzione Generale dello Spettacolo  
Censura Teatrale

La Compagnia *Piccolo Teatro della Città di Torino*  
e' autorizzata a rappresentare *Les Femmes savantes*  
*Le donne intellettuali*  
di *Moliere - tr. G. Giannotti*  
Con tagli alle pagg. ....  
Con osservazioni alle pagg. ....  
Copione N. *6201* di pagg. ....  
Roma, *29 AGO. 1955*



IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

*[Handwritten signature]*

P E R S O N A G G I

×CRISALE , brav'uomo *Pepe*

— PHILAMINTE , sua moglie *Solbelli*

— ARMANDE , sua figlia *Angeloni*

×HENRIETTE , id. *Catullo*

×ARISTE , fratello di Chrisale

*Lombardi*

— BELISE , sorella di Chrisale

*Benedetti*

— CLITANDRE, innamorato di Henriette

*Alberici*

×TRISSOTIN, intellettuale

*Ponta*

×VADIUS, intellettuale

*di Guira*

×MARTINE, cuoca

*Auteri*

×L'EPINE, domestico

~~JULIEN, cameriera di Vadius~~

IL NOTARO

*Barzi*

---

La scena è, per caso, a Parigi.

al colpo	1	2	
al colpo	2	2	
ai colpi	3	2	
accensione candele	1	2	
Ante luce	1	2	1 su i candelabri

CRISTINA, giovine  
 FIANZINATA, sua moglie  
 ALMANDE, sua figlia  
 HENRIETTE, id.  
 ARISTE, fratello di Cristiane  
 BEISE, sorella di Cristiane  
 CLAUDRE, innamorato di Henriette  
 TRISSOTIN, fratello  
 VADUE, fratello  
 MARTIN, domestico  
 JOURN, cameriere di Vadue  
 IL NOTARO

P R I M O T E M P O

quando  
Bollo tocca  
le candele

dopo 3 prouti  
quasi Nam  
le candele

✓ [Musica]

Henriette e Armande

ARMANDE - Così tu vuoi proprio rinunciare al meraviglioso privilegio di restar ragazza?

HENRIETTE - Sì, cara.

ARMANDE - "Sì" ah! Si può sopportare questo "sì"; si può ascoltarlo senza restarne nauseati?

HENRIETTE - E che ha, sorellina mia, di tanto spaventoso il matrimonio?

ARMANDE - Quale orrore!

HENRIETTE - Come??

ARMANDE - Dico: "Quale orrore"! Ma non ti rendi conto del profondo senso di disgusto che suscita una parola come "matrimonio"? Matrimonio! Ma non ti fa rabbrivire questa parola strana e oscena? Può il tuo cuore accettarne tranquillamente le conseguenze?

HENRIETTE - Quando penso alle conseguenze e ai vincoli del matrimonio, immagino un marito, dei figli, una casa..... la famiglia, insomma. Nulla che faccia rabbrivire.

ARMANDE - Dunque per te tutti questi orribili legami, sono una cosa piacevole?

HENRIETTE - Certamente e che si può far di meglio, alla mia età, se non di scegliersi per marito un uomo che si ama e che ~~mai~~ ama? E da questa unione, dalla continuità del reciproco affetto, costruirsi la gioia di una vita serena ed onesta? Mi pare che un legame come questo possa piacere ad una fanciulla, non è vero? ~~sono marito~~

ARMANDE - Ah! Mia cara. Che spirito di meschine vedute è il tuo! Che piccola e grigia creatura sarai se costringerai la tua esistenza nell'ambito della donna di casa, anzichè dirigerla verso qualcosa di più gradevole ~~che~~ un marito e dei piccoli marmocchi! Queste sono mediocri soddisfazioni, da gente grossolana. Una ragazza come ~~te~~ deve nutrirsi di ambizioni più alte. Guarda nostra madre. Prendi esempio da lei, che dovunque è considerata una donna coltissima. Fai come lei! Mostrati degna d'essere sua figlia e desidera di trovarti a pari con le splendide intelligenze della nostra famiglia! Sappi gustare il piacere indicibile che procura l'amore per lo studio e per le lettere. E se tieni a sposarti, piuttosto che asservirti ad un marito, sposati alla filosofia.

HENRIETTE - Veramente Iddio, ha creato noi donne per tutt'altra missione. Tu, lo so bene, sei adatta alle elevazioni spirituali, alle nobili e sapienti speculazioni filosofiche; io, invece, sono terra terra. Così, come vedi, pure essendo noi due di indole opposta, sapremo entrambe imitare nostra madre: tu per quanto riguarda l'anima e le conquiste spirituali; io per quanto riguarda il corpo e i piaceri materiali. In una parola: tu la imiti nello spirito ed io nella carne. D'accordo?

ARMANDE - No| affatto. Quando si vuole imitare una persona, non la si deve prendere tutta a modello, sì da arrivare..... non so, a tossire o a sputare come tossisce o come sputa lei, ma soltanto ai lati buoni e positivi di questa dobbiamo conformarsi.

- HENRIETTE - Già, mia cara! Ma se la mamma non avesse avuto che i lati buoni che intendi tu, oggi tu non potresti vantarti di essere quella che sei. Quindi permettimi di ritenere che il pur nobile genio di nostra madre si sia dedicato ogni tanto a .... terrestri cure, per metterti al mondo! Non è davvero il caso di sopprimere qualche <sup>piccola</sup> filosofo ~~che~~ che vuol nascere.
- ARMANDE - Ah! <sup>X</sup> Mi accorgo che sei testarda. Nessuno potrà mai guarirti dalla pazza idea del matrimonio. Dimmi almeno chi è l'uomo dei tuoi sogni! Non sarà Clitandre, per caso?
- HENRIETTE - E se fosse proprio lui <sup>X</sup> Non ha qualità sufficienti, forse? Sarebbe un cattivo partito?
- ARMANDE - No! No. Ma sarebbe un atto disonesto volerlo togliere ad un'altra. Per quanto gli altri lo ignorino, tu sai bene che Clitandre ama me fino alla follia.
- HENRIETTE - Lo so. Ma ~~quanta~~ ogni sospiro d'amore, ~~che esaltazione~~ con te ~~non~~ <sup>è</sup> cosa vana! Non hai lo spirito refrattario a tali bassezze umane? Non sfuggi nauseata il matrimonio?? Non ami la filosofia ~~che~~? E allora, se non provi nessun interesse per Clitandre, cosa t'importa se altre aspirano al suo cuore?
- ARMANDE - Quello stesso potere che è in noi di far sovrastare la ragione ai sensi, non fa rinunciare alla dolcezza di vedersi amate ed ammirate, anzi l'alimenta. E quindi si può rifiutare come marito un uomo di valore, che,

però, ci piace vedere nel novero dei nostri ammiratori.

HENRIETTE - Ma non sono stata io ad impedire a Clitandre di continuare nell'adorazione della tua sacra immagine. Ha s~~ma~~so da sé. Io, al rifiuto della tua anima ribelle, ho semplicemente accolto l'omaggio del suo amore, che egli stesso m'è venuto ad offrire.

ARMANDE \*E, scusa, tu hai piena fiducia nelle offerte ~~alle~~ ~~di~~ d'un innamorato deluso e rifiutato da un'altra donna? Credi veramente che la sua passione per i tuoi begli occhi di bamboccia sia sincera e che nel suo cuore ogni desiderio di me sia morto // seppellito? Dimenticato?

HENRIETTE - Egli dice così: ed io gli credo.

ARMANDE - Non esser così ingenua. Tieni per certo che quando costui, asserisce di non pensare più a me e di voler bene a te, lo dice senza riflettere e non sa nemmeno lui quello che si dica.

HENRIETTE - ~~Mi~~ Questo non lo so; del resto se ti va, è facile metter le cose in chiaro!

(Entra Clitandre).

CLITANDRE - Buongiorno, Henriette.

HENRIETTE - Buongiorno.

CLITANDRE - Buongiorno Armande.

(Una pausa un po' imbarazzante).

HENRIETTE - Mia sorella, poco fa accennava ad una cosa che riguarda noi due. Ora, voi caro amico, siete l'unico che può aiutarci, se vorrete essere così cortese da aprirci il



vostro cuore: diteci, per favore, tra me e mia sorella chi può aspirare all'amore vostro?

ARMANDE - Ma no, ma no, mio caro Clitandre! Non pretendo affatto di imporvi l'obbligo di una spiegazione del genere. Da donna discreta, conosco bene quanto sia imbarazzante e forzata una confessione in faccia delle due.... interessate.

CLITANDRE - Non abbiate timore di mettermi in imbarazzo. Non sono abituato a fingere e non ho nulla in contrario a parlare francamente. Vi confesso sinceramente che io amo Henriette. La qual cosa del resto non dovrebbe stupirvi: la colpa non è stata che vostra. ~~È stato~~ <sup>importante</sup> Io ero innamorato di voi, Armande. Ma voi, forse non mi avete considerato una conquista abbastanza ~~valida~~ <sup>importante</sup> perchè i vostri occhi sdegnosi m'hanno sempre guardato con <sup>disprezzo</sup> ~~disprezzo~~, quasi intransigenti tiranni dell'anima mia. Cosicchè, voi mi comprendete, spossato da tante sofferenze ho cercato di farmi soggiogare da altri occhi, meno tiranni, più umani, gli occhi di vostra sorella.

ARMANDE - Eh! Che presunzione! Ma vi ritenete davvero tanto importante da credere che ci si possa interessare così profondamente a voi, signor Clitandre? Mi pare piuttosto ridicolo soltanto il pensarlo, e trovo infinitamente sfacciato dichiararmelo così apertamente.

HENRIETTE - Calmati Armande! Dove è andata a finire quella tua salda costruzione morale, che tanto bene sapeva reagire agli.... istinti animaleschi?

ARMANDE - E tu credi forse di seguire i ~~tuoi~~ dettami di una sana morale? Tu che ricambi uno che dice di amarti, senza il

permesso dei nostri genitori? Sappi che è tuo preciso dovere, prima di tutto, interrogare la loro volontà e soltanto con il loro consenso potrai.... amare. E' semplicemente nefando e profondamente immorale, che tu voglia disporre di te a tuo arbitrio.

- HENRIETTE - Ti ringrazio dei tuoi insegnamenti di carattere....mo-  
rale, che mi additano il mio dovere di figlia. Sta' si-  
cura: ad essi mi conformerò. Clitandre, mio caro, oc-  
cupati subito di legittimare il tuo affetto, chieden-  
do il consenso al babbo ed alla mamma. Così potremo  
volerci bene con piena sicurezza e senza quella.....  
immoralità, che giustamente poco fa mia sorella ha ri-  
levato.
- CLITANDRE - Lo faccio <sup>subito</sup> ~~immediatamente~~, non attendo da te che il più  
dolce dei ~~permessi~~ <sup>collombi</sup>.
- ARMANDE - Sei così povera di spirito, da permetterti di prender-  
mi in giro dopo esserti insuperbita per un uomo che ti  
è stato..... regalato.
- HENRIETTE - Sembra che ti dispiaccia avermelo..... regalato. E se  
tu potessi strapparmelo di nuovo, ti abbasseresti vo-  
lentieri a raccattarlo.
- ARMANDE - Davvero non merita abbassarsi, per risponderti, stai  
dicendo tali meschinità che è meglio non ascoltare.
- HENRIETTE - Ecco, brava! Farai benissimo a mostrarci la tua inimi-  
tabile correttezza lasciandoci soli.
- (Esce Armande).
- HENRIETTE - Ah! C'è rimasta male!

CLITANDRE - Con lei non occorrono mezzi termini: esser franco nel parlare è il minimo che io possa fare. Giacchè me lo permetti vado ~~immediatamente~~ <sup>a parlare con</sup> tuo padre.

HENRIETTE - No! Sarà meglio cominciare da mia madre. Il babbo ha un carattere tale che il suo consenso non preoccupa. Ma il suo consenso, purtroppo, non vale nulla. Fa tutto quello che vuole mia madre: chi comanda è lei. Ah, come vorrei che tu potessi accettare e secondare le bizzarrie di mia madre e di mia zia.

CLITANDRE - Non sono abbastanza ipocrita da sopportare il loro carattere. Vedi, non ci riesco nemmeno con tua sorella! I professori in gonnella non sono di mio gusto; e con tutto il rispetto che ho per tua madre non posso diventare la sua eco, né incensarla ad ogni piè sospinto. E poi quel suo signor Trissotin, che essa adora, mi ~~surprime~~ <sup>esaspera</sup>. I suoi scritti ~~vengono presi in giro dappertutto~~ <sup>sono ovunque oggetto di seppera</sup> e la carta dei suoi interminabili poemi rifornisce abitualmente tutte le ~~particolari~~ del mercato.

HENRIETTE - Sono perfettamente d'accordo con te, ma poichè ~~ha~~ un grande ascendente su mia madre devi cercare in ogni modo di mostrarti compiacente con lui. Un uomo innamorato deve sapersi conquistare le simpatie di tutti coloro che potrebbero ostacolare il suo amore, persino del cane di casa, se fosse necessario!

CLITANDRE - E sia: anche del cane di casa. <sup>musica</sup> ~~Infatti~~ ecco qui tua zia. Non credi sia bene che incominci col parlare a lei? Forse riuscirò a persuaderla e lei può molto presso tua madre.

HENRIETTE - E sia, coraggio.  
(Esce Henriette entra Belise).

CLITANDRE - Permettete, signorina che un innamorato colga questa fortunata occasione per rivelarvi la sincera fiamma dell'amor suo.

BELISE - Piano, giovanotto, piano: non scopritemi troppo il vostro amore. Se io vi ho messo nell'eletta schiera di coloro che mi amano, contentatevi di interpretarlo soltanto dal mio sguardo e non usate altro linguaggio che quello degli occhi, non dimostratemi un desiderio che potrebbe sembrare oltraggioso. Amatemi, sospiratemi, desideratemi intensamente, ma che io non lo sappia. Io tutto al più posso soffermare i miei occhi sulla vostra segreta passione perchè vi sia dato di interpretare la loro muta eloquenza, ma se viene la bocca ad immischiarsene, dovrò allontanarvi per sempre dalla mia vista.

CLITANDRE - Non allarmatevi, signorina, per le manifestazioni del mio amore. Henriette ne è l'incantevole oggetto. Vengo appunto a pregarvi di aiutare ~~la realizzazione~~ <sup>il compimento</sup> di questo amore.

BELISE - Oh, devo riconoscere che il ripiego è spiritoso. Questa sottile scappatoia merita ampia lode: neppure in tutti i romanzi che ho letto ne ho mai trovata una più ingegnosa di questa.

CLITANDRE - Ma signorina, io non ~~avevo~~ <sup>volevo</sup> ~~intenzione~~ di fare dello spirito: sono innamorato di Henriette per davvero e desidero ~~andare a~~ sposarla. Voi potete aiutarmi ~~in questo~~, siate così gentile da farlo. ~~Ciò è tutto~~ <sup>Quanto</sup> volevo chiedervi.

BELISE - Sì...sì... capisco quale sia il nome da sostituire a

quello da voi pronunciato. La metafora è scaltra e allora vi risponderò che....

CLITANDRE - Via signorina, non insistete su un equivoco, non immaginate ciò che non è!

BELISE - Mio Dio! Non fate tante storie. E' inutile che tentiate di nascondere quello che i vostri occhi ~~molto~~<sup>tanto</sup> spesso mi hanno fatto capire. Contentatevi dell'ingegnosa metafora con la quale ormai è circondato, avviluppato, travolto l'amor nostro.

CLITANDRE - Ma.....

BELISE - Addio giovanotto, per questa volta vi deve bastare quanto vi ho detto, e vi ho già detto più di quel che non volevo.

CLITANDRE - Ma lei....

BELISE - No! ~~Non~~<sup>fate</sup> insistete mi fate arrossire??? Avete già messo a ben dura prova il mio pudore.....

CLITANDRE - Che mi impicchino se sono innamorato di ~~lei~~.

BELISE - ~~No~~, ~~basta~~, basta, lo so che non siete innamorato di lei. Vi prego, non dite altro! (~~Via~~).

CLITANDRE - E' proprio matta da legare! Ora andiamo in cerca di una persona con la testa sulle spalle.... (esse)

(Scena vuota).

ARISTEILE - D'accordo! Ti porterò la risposta al più presto e farò il possibile per aiutarti! Via! A più tardi! Sta tranquillo, te lo dirò! Ma certo! Ah, gli innamorati sono terribilmente loquaci!

*A*

CHRISALE - Oh, salute, fratello!

ARISTE - Sai cosa mi conduce qui?

CHRISALE - No, ma se me lo dici lo saprò subito. (~~chiusa~~).

ARISTE - ~~E'~~ E' molto tempo che conosci Clitandre vero?

CHRISALE - Si. E' quasi sempre in casa nostra.

ARISTE - Che te ne sembra ~~di lui?~~

CHRISALE - Mi sembra un giovanotto leale: non credo che ce ne siano molti, oggi giorno, come lui.

ARISTE - Bene, mi fa piacere che lo stimi: perchè sono venuto a parlarti per un certo suo desiderio.

CHRISALE - Conobbi la buonanima di suo padre durante il mio viaggio a Roma.

ARISTE - Ti dicevo....

CHRISALE - Anche lui era un vero gentiluomo.....

ARISTE - Lo so.

*Se tu mi affretti*

CHRISALE - Eravamo tutti e due della stessa età. Ed eravamo tutti e due molto in gamba.

ARISTE - Lo credo, ma io....

CHRISALE - Le nostre avventure femminili erano diventate proverbiali nell'ambiente romano e.... facevano ~~non~~ ingelosire parecchia gente.

ARISTE - ~~Ma~~ veniamo in argomento.... (~~entra~~ Belise). Clitandre mi vuole interprete del suo amore per Henriette.

CHRISALE - Mia figlia!

ARISTE - Ne è così preso che non ho mai visto un uomo innamorato  
cöme lui!

BELISE - Ma no, no, la cosa non sta così.

ARISTE - Come?

BELISE - Clitandre inganna la tua buona fede: è innamorato di  
un'altra donna.

ARISTE - Non ama Henriette?

BELISE - No. Posso assicurartelo.

ARISTE - Se me lo ha detto lui stesso....

BELISE - Eh, certo.....

ARISTE - E mi ha incaricato di chiedere oggi il consenso a suo  
padre.

BELISE - Naturalmente.

ARISTE - Ed è tanto innamorato che mi ha insistentemente prega-  
to di sollecitare il giorno del matrimonio.

BELISE - Di bene in meglio. Non si poteva prenderti in giro più  
elegantemente. Detto fra noi: Henriette è una <sup>specie di paravento</sup> ~~divertente~~  
~~ed ingegnoso schermo~~, un pretesto per nascondere un al-  
tro amore il cui segreto mi è noto.

ARISTE - Giacchè sai tante cose, <sup>mi dici</sup> ~~dici~~ chi è quest'altra donna.

BELISE - Vuoi proprio saperlo?

ARISTE - Ma sì. Chi è?

BELISE - Io.

ARISTE - Tu?

BELISE - Massi, proprio io.

ARISTE - Ma va!

- BELISE - Che significa <sup>questo</sup> "ma va"? Non c'è nulla di sorprendente in quello che ho detto. Credo di poter piacere a un uomo. Non sarebbe affatto il primo. Dorante, Damide, Ligida<sup>s</sup>, Cleante gli antecessori di Clitandre possono dimostrarvi che la sottoscritta insomma ha qualche attrattiva.
- ARISTE - Perchè? Tutti costoro sarebbero innamorati di te?
- BELISE - Sì, certo, e parecchio.
- ARISTE - E te lo hanno detto?
- BELISE - Mai (nessuno si è presa una confidenza del genere: sono stati così discreti con me sino ad oggi che ~~mi~~ mi hanno fatto parola del loro amore; <sup>se</sup> ~~con~~ con gli occhi
- Chrisale* - Ah, con gli occhi! <sup>Ariste</sup> Veramente Damise non si è fatto vedere in questa casa da due anni.
- BELISE - E ~~mi~~ per mostrarmi quanto <sup>più</sup> grande ~~mi~~ il suo rispetto.
- ARISTE - E quanto a Dorante mi risulta si vada facendo beffe di te in tutta Parigi e racconti divertenti storielle sul tuo conto.
- BELISE - Lo fa per sfogare il furore della sua gelosia.
- ARISTE - Cleante e Ligida<sup>s</sup> si sono già sposati....
- BELISE - ~~Perché~~.... Perchè li avevo ridotti alla disperazione.
- ARISTE - Perbacco! Ma ne hai della immaginazione.
- CHRISALE - Faresti bene a toglierti dal capo simili chimere.
- BELISE - Chimere? Chimere? Hai detto chimere? Magnifico. Non me lo aspettavo. Chimere le mie! Non sapevo di avere delle chimere e ora che me lo avete detto me ne rallegro mol+



tissimo! Chimere, sono una donna chimerica. (Via.)

CHRISALE - E' pazza.

ARISTE - Eh, si.... Credevo che con l'età..../ <sup>Chrisale</sup> No, no, è rimasta tale e quale... <sup>Ariste</sup> ma riprendiamo il nostro discroso. Clitandre ti chiede la mano di Henriette. Cosa rispondi?

CHRISALE ✓ E c'è bisogno di chiederlo? Son contento e onorato di avere un genero come lui.

ARISTE - Bada che non è molto ricco.

CHRISALE - E' un particolare privo d'importanza: è ricco di molte qualità, ciascuna delle quali vale da sé più d'un cospicuo patrimonio. E poi suo padre ed io eravamo due anime in un nocciolo.

ARISTE - Bene! Non ci resta che parlarne a tua moglie e sperare anche nel suo consenso.

CHRISALE - Basta il mio.


ARISTE - Si. Lo so. Ma non sarà male ottenere anche il suo ~~particolare~~ favore. Andiamo.

CHRISALE - Scherzi? Non è necessario ti dico. Rispondo io di mia moglie e me ne assumo piena responsabilità.

ARISTE - Però vedi....

CHRISALE - Lascia fare a me, ti dico. Vado subito ad informarla.

ARISTE - E sia. Io vado a parlare con Henriette. <sup>U. di Voci</sup> Tornerò per sapere l'esito del tuo colloquio.

CHRISALE - Affare fatto. Vado subito. 

MARTINE - Eccomi bell'e sistemata. E' proprio vero; chi vuole annegare il cane dice che ha la rabbia. Ma il servizio non è una

· schiavitù.

CHRISALE - Che c'è? Che vi capita Martine?

MARTINE - Che mi capita?

CHRISALE - Sì!

MARTINE - Mi capita che proprio ora sono stata licenziata.

CHRISALE - Licenziata?

MARTINE - Sì. La signora mi manda via.

CHRISALE - E come mai?

MARTINE - E m'ha minacciato di picchiarmi, se non me ne vado subito.

CHRISALE - Niente affatto. Voi restate: io sono contento di voi. Mia moglie ha spesso la testa un po' calda. Ed io non voglio perchè io dicevo,...

PHILAMINTE - (A Martine) Ah! Sei ancora qui! Manigolda! Vattene via, subito, e non presentarti mai più dinanzi a me! Via!....

CHRISALE - Calmati....

PHILAMINTE - No! Deve andarsene! — *voglio che se vada*

CHRISALE - Ma insomma che ha fatto di male?

PHILAMINTE - Che ha fatto? Come? Tu osi difenderla?

CHRISALE - Per niente.

PHILAMINTE - Sì! Tu la difendi contro di me.

CHRISALE - No, ti dico.... domando solamente cos'ha fatto di male?

PHILAMINTE - Ed io la scaccerei senza una giusta causa?

CHRISALE - No. Ma occorre....

PHILAMINTE - Niente! Ti assicuro che se ne andrà!

CHRISALE - Beh... e chi ti ha detto il contrario....

PHILAMINTE - Non voglio essere ostacolata, capito?

CHRISALE - D'accordo.

PHILAMINTE - E tu, da vero marito dovresti essere dalla mia e difen-  
fendermi contro di lei.

CHRISALE - Giusto. Sì! La signora ha ragione a scacciarvi manigolda!  
La vostra malefatta non ammette perdono.

MARTINE - Si può sapere che ho fatto di male?

CHRISALE - E chi lo sa? ~~A~~

PHILAMINTE - Spudorata!

CHRISALE - Non avrà rotto, per caso, qualche specchio o qualche so-  
pramobile?

PHILAMINTE - Dovrei ~~arrabbiarmi~~ cacciarla per così poco?

CHRISALE - La cosa è più grave allora!

PHILAMINTE - Gravissima! Non sono ~~nica~~ una ~~stupida~~ *donna che non*  
*ragiona, no.*

CHRISALE - E' stata forse così negligente da lasciar rubare qualche  
pezzo di argenteria?

PHILAMINTE - Non sarebbe nulla.

CHRISALE - Ph! Perbacco! L'hai addirittura sorpresa a rubare?

PHILAMINTE - Peggio, peggio!

CHRISALE - Peggio?

PHILAMINTE - Peggio, ti dico!

CHRISALE - ✓ Brutta svergognata! Ma che ha fatto?

PHILAMINTE - Dopo ben trenta lezioni, la sciagurata ha vilipeso spa-  
ventosamente le mie orecchie con una parola bassa e sel-  
vaggia ~~da~~ decisamente bandita da tutti i vocabolari che si  
rispettino.

CHRISALE - Ah! E' questa...la....

PHILAMINTE - Come? Ma tutti i giorni, malgrado i nostri rimproveri, costei ~~scuote~~ <sup>scuote</sup> le fondamenta della grammatica, alle cui regole si assoggettano persino i sovrani.

CHRISALE - ~~Io la credevo colpevole di più gravi misfatti.~~

PHILAMINTE - Come? Non ti pare questo un delitto imperdonabile?

CHRISALE - Si! Certo! Se ~~scuote~~ <sup>scuote</sup> le fondamenta!...

PHILAMINTE - Vorrei vedere anche che tu la scusassi.

CHRISALE - Me ne guardo bene.

BELISE - Non bisogna ~~non~~ avere pietà. Le abbiamo insegnato la sintassi, lei ne fa regolamente a meno.

MARTINE - Tutti i vostri insegnamenti saranno belli e ~~belli~~ <sup>cari</sup>, ma a me non mi riesce proprio parlare il vostro gergo.

PHILAMINTE - Impudente! Chiama "gergo" il parlar corretto!

MARTINE - Quando ci si fa intendere, si parla sempre bene e tutti i vostri bei paroloni non servono nemmeno a nulla.....

BELISE - Oh! Coriacea testa! Non senti che "nemmeno" posto accanto a "nulla" è un orribile pleonasma?

MARINE - Ma io.... non abbiamo mica studiato come voi, si parla alla buona.

BELISE - Tremendo.

PHILAMINTE - Basta questo per offendere un orecchio appena sensibile.

✓ Ma non ti accorgi, ignorantissima creatura, che quando hai detto: "ma io.... non abbiamo studiato", tu hai messo insieme un pronome singolare ~~quanto~~ <sup>e</sup> al plurale di un verbo. Quanto vuoi continuare a sevizzare la lingua?

MARTINE - Ma io non voglio seviziare né la lingua né il naso.

PHILAMINTE - Oh cielo!

BELISE - "Lingua" è inteso come linguaggio, come grammatica, insomma, t'ho spiegato questa parola da dove viene.

MARTINE - O che venga da Chaillot, da Montpellier o da Pontoise a me non me ne importa niente.

BELISE - Che anima villereccia! La grammatica insegna le regole dei verbi, dei sostantivi e degli aggettivi.

MARTINE - Signora, mi dispiace ma questa gente qui io non la conosco.

PHILAMINTE - Che martirio!

BELISE - Ma questi sono gli attributi delle varie parole che appunto bisogna preoccuparsi di fare accordare fra loro.

MARTINE - Beh, si accordino pure fra loro, o sennò facciano a pugni, tanto a me che me ne importa?

PHILAMINTE - Sentitela! Non porta in fondo un discorso a modo. E tu non vuoi mandarla via?

CHRISALE - Come no! Devo acconsentire ai suoi capricci! Non l'irritare di più, ritirati, Martine! - *Vai via.*

PHILAMINTE - Ecco hai paura a rimproverare la manigolda! Le parli con una delicatezza....

CHRISALE - Io? Per niente! Presto andatevene! Esci, ti prego. Adesso sarai soddisfatta. Se n'è andata. Sappi però che io non aprovo affatto questo licenziamento. Era una ragazza diligente e laboriosa e tu me la scacci per delle sciocchezze.

PHILAMINTE - Sicchè io dovrei tenerla a servizio per sentire di continuo torturare le mie orecchie.

BELISE - Non si possono proprio sopportare i suoi discorsi. Tutti i,

giorni fracassa Vaugelas.

CHRISALE - Ma cosa importa se lei fracassa le regole di quel....  
quel Vaugelas. Basta che non ~~grascuri~~ la cucina. Per conto  
mio preferisco che sappia ~~pulire~~ gli spinaci, anche se mette  
discordia fra pronomi e verbo e pronuncia certe parolacce.  
Io voglio un bel piatto di minestrone e non belle parole!  
Vaugelas non insegna a <sup>cuocere a puntino una bittica</sup> ~~fare la pasta asciutta~~.

PHILAMINTE - Ma sentite! Ma sentite la volgarità di questi discorsi!  
che cosa indegna per chi pretende di chiamarsi uomo, abbassar  
si fino a queste meschine esigenze. Ha il corpo, questo lurido  
straccio, un'importanza tale, un valore tale, da meritare  
che si pensi esclusivamente a lui? o, all'opposto, deve esse-  
re trascurato il più possibile?

CHRISALE - Io e il mio corpo siamo una stessa persona e perciò voglio  
prenderne cura. Straccio lurido finchè si vuole, ma io gli so  
no tanto affezionato a questo povero straccio! Fareste bene  
invece ad interessarvi.... vieppiù....

PHILAMINTE - "Vieppiù"? termine rudimentale che maleodora stranamen-  
te di vecchio.

BELISE - Sì, E' piuttosto fuori di moda!

CHRISALE - Oh! Sentite! Io non ne posso più! Basta! Bisognerà che mi  
sfoghi alla fine! Sapete come vi considerano? Delle pazze...  
pazze da legare. E a me secca....

PHILAMINTE - Sì. Avanti. Continua.....

CHRISALE - Sto parlando a te, Bélise. La più piccola improprietà ti  
irrita....Ma voi la improprietà, la più strana, la rivelate  
col vostro modo di vivere, di agire.

L'eternità dei vostri libri non mi persuade e, all'infuori di un grosso Plutarco che serve egregiamente a tenere in piega i miei manichetti, fareste bene a bruciare tutta quella (altra cianfrusaglia inutile. Levate dai piedi tutti quegli ammenicoli e soprattutto quel cannocchiale lungo da far paura che ingombra il solaio. Ma perchè vi preoccupate di curiosare quello che succede nella luna, preoccupatevi piuttosto di quello che succede qui, in casa vostra, dove tutto è sossopra. I nostri vecchi, su questo punto, eran gente molto sensata: dicevano che una donna ne sa già abbastanza quando è capace di distinguere una gonnella da un paio di brache. Le loro mogli non leggevano libri, ma vivevano bene ugualmente; anzi, meglio. L'argomento d'ogni loro conversazione era la casa e la famiglia. E i loro libri un ditale, l'ago e il filo, con cui lavoravano intorno al corredo delle figlie da marito. Le donne di oggi ignorano del tutto queste antiche abitudini. Sanno a memoria i giri della luna, della stella polare, di Venere, Saturno, Marte..... ma non sanno se la pentola di casa, bolla o non bolla ~~a~~ dia di fuori. Insomma tutti i domestici, lo vedo con i miei occhi, seguono il vostro esempio. Con tante persone di servizio, mi tocca a servirmi da me. M'era almeno restata una povera cuoca, Martine. Nulla. Ecco che sul più bello la si manda via con grande strepito, perchè parlando non rispetta il vostro ..... Vaugelas!

PHILAMINTE - Quale bassezza d'animo e di linguaggio!

BELISE - Cosa vuoi! Non è che un informe, pesante agglomerato di cellule. Non sembra neppure che io sia sua sorella. Me ne adonto

profondamente d'appartenere alla tua stessa famiglia e mi ritiro piena di vergogna.

(Esce Bélise).

PHILAMINTE - Hai ancora qualche strale nella faretra della tua malignità?

CHRISALE - *Nella faretra no.* ~~Non ne parliamo più.~~ Discorriamo d'altro: tua figlia, quella maggiore, sembra molto contenta a sposarsi. Niente da dire: è filosofa! Ma l'altra la pensa in modo ~~più~~ <sup>piuttosto</sup> ~~diverso~~ <sup>diverso</sup>: io ritengo quindi, che ~~sia~~ <sup>sia</sup> be giunto il momento di trovare un marito per Henriette.....

PHILAMINTE - Io pure ci avevo pensato. Eccoti in proposito la mia intenzione. Il signor Trissotin, che purtroppo non gode della tua stima, è la persona indicata per Henriette. So giudicare assai meglio di te quanto vale il signor Trissotin. Inutile perciò discutere: io ho già deciso. E non fare parola per ora della scelta: vado da Henriette a parlargliene prima di te: ho le mie buone ragioni. E bada, che mi accorgerò se tu l'avrai messa in guardia. *Oh! se me ne accorgo!*

(Esce Philaminte, entra Ariste).

ARISTE - Ebbene? Com'è andata? Gliene hai parlato?

CHRISALE - Sì!

ARISTE - E' d'accordo?

CHRISALE - Siamo sempre al punto di prima.

ARISTE - Si rifiuta?

CHRISALE - No!

ARISTE - Esita?



CHRISALE - Neppure.

ARISTE - E allora?

CHRISALE - Mi propone un altro genere.

ARISTE - Un altro?

CHRISALE - Sì.

ARISTE - E chi è?

CHRISALE - Trissotin.

ARISTE - Trissotin?

CHRISALE - Lui in persona! Quello che parla tutti i giorni di poesia e di latino!

ARISTE - Non l'avrai accettato, spero?

CHRISALE - Io no!

ARISTE *Bravo!* - Che le hai detto?

CHRISALE - *Niente* E sono felicissimo d'essere stato zitto. Almeno io non mi sono impegnato.

ARISTE - Eh! Altrimenti.... Ma almeno le hai accennato di Clitandre?

CHRISALE - No! Perchè, visto che mia moglie *mi mi proponeva* parlava d'un altro *genere* marito, *e per non fare la confusione dei generi* ~~che creduto opportuno non farle altre proposte.~~

ARISTE - Certo che la tua prudenza è più unica che rara. Ma non hai vergogna d'essere così debole? Ma si può ammettere che un uomo sia tanto fiacco da permettere a sua moglie di comandare in modo assoluto?

CHRISALE - Benedetto Iddio! Parli bene tu! Dovresti però sapere che non amo il fracasso. Voglio vivere in pace, in tranquil-

lità; e sai anche che mia moglie ha un caratterino.....!  
Essa si vanta di essere una filosofa; <sup>ma non ha rinunciatelo</sup> ~~non~~ per questo ha  
i suoi scatti collerici. La sua filosofia non influisce  
affatto sul suo cattivo umore. E se uno mette in dubbio  
le decisioni della sua testolina calda, è bufera spaven-  
tosa per una settimana. Non è una donna, è una furia sca-  
tenata! E nonostante ciò, bisogna che io la chiami coi  
nomi più dolci: "cuoricino mio" "tesoro bello", "anima  
mia".... Ah!

ARISTE - Andiamo! Ma questo si chiama farsi canzonare. Tua moglie  
la fa da padrona, perchè sei un invertibrato. Il suo po-  
tere è fondato unicamente sulla tua abulia. La colpa è  
tua, se ti prende per il naso. Ma via! Tu, ~~non~~ sei il  
vero padrone - tutti ti chiamano padrone -

CHRISALE - ~~Nessuno mi obbedisce!~~  
*Per spaurirmi mi chiamano*

ARISTE - Non sei capace una buona volta di diventarlo davvero? Di  
prendere tua moglie e renderla obbediente? Abbi final-  
mente il coraggio di dire: "Voglio".

CHRISALE - Hai ragione, me ne accorgo. ~~E'~~ vero: devo mostrarmi più  
forte, più risoluto.

ARISTE - Oh! Bravo!

CHRISALE - E' semplicemente vergognoso che io me ne stia sottoposto  
al volere di una donna!

ARISTE - Adesso cominci a ragionare!

CHRISALE - Della mia bontà ha approfittato già troppo!

ARISTE - Sicuro!

1° Segno foudale e Sipario

che mia figlia è mia figlia  
e che il padrone

CHRISALE - E oggi le voglio far vedere il ~~padrone~~ qui dentro! ~~La~~  
figlia è mia figlia. Henriette sposerà l'uomo che fa pia  
cere a me!

ARISTE - Finalmente! Ora si che va bene! Così devè essere!

CHRISALE - Tu che sai dove abita Clitandre, vagli a dire che venga  
da me al più presto possibile.

ARISTE - ~~come~~ Vedo,

(Mentre Ariste esce).

CHRISALE - Ho sopportato troppo! Ora basta, devo diventare un uomo!  
Il padrone sono io. o

(Resta comicamente fermo in una posizione da  
Napoleoncino in formato ridotto).

PHILAMINTE - Chrisale, | vieni qui, subito!

CHRISALE - Sì, mia cara.....!

(Si avvia).

1° Segno prima  
foudale  
dopo I. appauro  
Sipario

FINE DEL PRIMO ATTO

Musica



SECONDO TEMPO

Esecuzione luce quando entrano con le corde  
Esecuzione luce quando accadono

A

PHILAMINTE, BELISE, HENRIETTE, ARMANDE, TRISSOTIN, LEPINE

PHILAMINTE - Ecco. Sistemiamoci qui, dove potremo con perfetto agio ascoltare questi versi.... Occorre gustarli parola per parola!

ARMANDE - Muoio dal desiderio di sentirli.

BELISE - Anch'io. (~~A Trissotin~~) Costituiscono per me una tale delizia....

ARMANDE - Una dolcezza a nessun'altra paragonabile.....

BELISE - ..... Cibi appetitosi che ci vengono offerti all'orecchio...

PHILAMINTE - Non faccia dunque attendere sì pressanti desideri....

ARMANDE - Cominci, amico.

BELISE - Presto! Affretti il nostro piacere.

PHILAMINTE - Porga il suo sonetto alla nostra impazienza....

TRISSOTIN - Bene. E' un <sup>Fantolino</sup> ~~fanciullino~~... appena nato, signora: nato allo scopo di commuoverla: ed è in questa vostra magione che io l'ho concepito.

PHILAMINTE - Basta il nome del padre a rendermelo simpatico.

TRISSOTIN - ~~La~~ vostra <sup>approvazione</sup> ~~consenso~~ <sup>guida</sup> potrà servirgli da madre....

BELISE - Ah! Che fine umorista!

PHILAMINTE - Ehi! Perché te ne vai?

HENRIETTE - Per non disturbare un così dolce trattenimento.

PHILAMINTE - Avvicinati. E partecipa con la massima attenzione al piacere che ti sarà procurato dall'ascoltare versi meravigliosi.

HENRIETTE - Sono una pessima intenditrice io. Non sono un'intel-  
lettuale.

PHILAMINTE - Non importa. Tanto più che, dopo, dovrò rivelarti un  
segreto ~~da cui~~ <sup>che</sup> è bene tu ~~sia messa a parte.~~ <sup>conosca</sup>

TRISSOTIN - L'arte e la cultura non hanno alcuna attrattiva per voi  
signòrina! Voi pensate forse soltanto a piacere....

HENRIETTE - L'una e l'altra cosa mi lasciano indifferente.

BELISE - Pensiamo al ~~fanciullino~~ <sup>fantolino</sup>, la prego!

PHILAMINTE - ( A Lépine) Presto, Lépin, fate accomodare il signore.  
(Lépine prende una sedia, inciampa e cade).

✓ Sciocco! E' mai possibile cadere, quando si è imparato a  
conoscere le regole dell'equilibrio fisico?

BELISE - Non ti rendi conto, <sup>ignorante</sup> del perchè tu sei caduto?

LEPINE - No.

BELISE - Perchè tu sei fuori uscito dal tuo centro di gravità.  
Capito?

LEPINE - Sissignora.... l'ho capito quando mi sono trovato per  
terra!

TRISSOTIN ✓ Buon per lui che non era di vetro!

ARMANDE - Ah! Spirito dappertutto!

BELISE - Ineusaribile!

PHILAMINTE - Voglia servirci prontamente il suo amabile pasto.

TRISSOTIN - In considerazione del grande appetito che mi viene mani-  
festato, un piatto di otto versi soltanto mi sarebbe par-  
sa poca cosa | e penso, che non farò male <sup>di</sup> aggiungere al

madrigale... il ragù di un sonetto che da una principessa è stato giudicato non privo di una certa delicatezza. E', per così dire, condito con sale attico e ritengo che lo troverete di ottimo gusto.

ARMANDE - Non ne dubito affatto.

PHILAMINTE - E allora cominciamo subito da questo.

TRISSOTIN - So.....

BELISE - Sento sin da ora il mio cuore fremere per il piacere. Io adoro furiosamente la poesia.

TRISSOTIN - So....

BELISE - Soprattutto quando i versi son scritti con garbo ed eleganza.

PHILAMINTE - *Soccorri* Se continuiamo a parlare noi, non potrà mai incominciare.

TRISSOTIN - So...

BELISE - Silenzio!

TRISSOTIN - Sonetto alla Principessa Urania, sulla sua febbre.

*Donito*  
"O signora, ma voi siete imprudente  
ad alloggiar la febbre a voi nemica  
nella vostra magione risplendente  
e a trattarla alla stregua d'un'amica".

BELISE - Ah! Che magnifico esordio!

ARMANDE - Che maniera delicata!

PHILAMINTE - Lui solo possiede il segreto dei versi garbati!

ARMANDE - Di fronte all'esclamazione: "O signora, ma voi siete imprudente!" bisogna inchinarsi.

BELISE - Per me l'idea contenuta in "alloggiar la febbre a voi nemica", ha un fascino tutto particolare!

PHILAMINTE - Quel "risplendente" attributo della magione, è un accostamento geniale.

BELISE - Ma ascoltiamo il seguito.

TRISSOTIN - Sonetto alla Principessa Urania sulla sua febbre.

*scrive*  
"O signora, ma voi siete imprudente  
ad alloggiar la febbre a voi nemica  
nella vostra magione risplendente  
e a trattarla alla stregua di un'amica".

- Deh!

ARMANDE - "O signora, ma voi siete imprudente...!"

BELISE - "Ad alloggiar la febbre a voi nemica...!"

PHILAMINTE - "Nella vostra magione risplendente.....

PHILAM.eBELISE - e a trattarla alla stregua d'una amica.

TRISSOTIN - (Continuando a leggere).

*scrive*  
"Deh! Fatela sortir, checchè si dica  
dal vostro letto, dove la insolente  
vi cinge e del calore si nutrica  
che vien dal vostro sen, soavemente!"

BELISE - Ah! Dolcissima immagine! Ci lasci, la prego, respira  
re i suoi versi!

ARMANDE - Sia buono, ci lasci il tempo di ammirarli!

PHILAMINTE - Si sente, ascoltando questi versi, qualcosa di...li-  
quido che stilla sin nel profondo dell'anima .

ARMANDE - "Deh! Fatela sortir checchè si dica, dal vostro letto!"

Oh! Quel letto è delizioso! E quanto buon gusto nella metafora.....

PHILAMINTE - "Deh... fatela sortir checchè si dica...! Checchè si dica! Ah! E' di un gusto eccezionale.

ARMANDE - Anche a me piace infinitamente.....

BELISE - Anche a me "checchè si dica".....

ARMANDE - Vorrei averlo scritto io!

BELISE - Vale tutto un poema!

PHILAMINTE - Sì. Ma dico, ne comprendete tutta la sottilità?

ARMANDE - Oh!

PHILAMINTE - "Deh! Fatela sortir checchè si dica"

BELISE - E' vero, esprime ben più di quanto non sembri.

PHILAMINTE - Ma quando lei ha composto questo deliziosissimo "checchè si dica", si è ben reso conto di tutto lo spirito in esso contenuto?

TRISSOTIN - Ma certo!

ARMANDE - Però anche quell'"insolente", è stupendo. Non mi esce dalla testa: questa febbre insolente, ingiusta, disonesta, che maltratta inesorabilmente tutti quelli che la ospitano..... E' magnifico!

PHILAMINTE - Sì! Le quartine sono entrambe sublimi. *Ci dica* ora, la prego, le terzine!

ARMANDE - Sì! Ma per favore ancora una volta, checchè si dica!

TUTTE E TRE - Checchè si dica.

TRISSOTIN - Dal vostro letto, dove la insolente....

ARMANDE - "Il letto"!



BELISE - "La insolente!...." Questa febbre cattiva ed ingiusta....

TRISSOTIN - "Vi cinge e del calor si nutrica"....

ARMANDE - "Nutrica"!

TRISSOTIN - "Che vien dal vostro sen, soavemente"!

PHILAMINTE - "Dal vostro sen, soavemente!"

ARMANDE e BELISE - Ah! Il sen!

TRISSOTIN - (Continuando a leggere)

*Scritto*  
"E che? Senza rispetto al vostro sangue  
Vi si attorciglia al collo come un'anguie  
vi oltraggia, notte e giorno, ad ogni ora!  
Or.... se la condurrete voi domani  
al bagno, oh! No, non esitate ancora!  
annegatela con le vostre mani!"

PHILAMINTE ✓ Si può arrivare fino a qui!

BELISE - Io mi sento svenire!

ARMANDE - Muoio dal piacere!

PHILAMINTE - Come se ci assalissero mille dolci fremiti.....

ARMANDE - "Or, se la conduce<sup>te</sup> voi domani, al bagno...!"

BELISE - "Ah! No, non esitate ancora...!"

PHILAMINTE - "..... Annegatela con le vostre mani...! Là. Con le  
vostre stesse mani....annegatela<sup>annegatela</sup> nel bagno. Stupendo, nuo  
vo<sup>ancestrale</sup> Nessuno ha mai scritto nulla di si compiutamente bel

lo

(sbadiglio)

(Ad Henriette che se ne sta da una parte).

E tu? Te ne resti così indifferente dopo una simile lettura?  
Ci fai una figura ben strana!

HENRIETTE - Ciascuno ci fa la figura che può. Non è da tutti essere intelligenti!

TRISSOTIN - Forse i miei versi importunano la signorina....

HENRIETTE - Affatto! Non li ascolto!

ARMANDE - E' un'offesa inammissibile al nostro sesso, considerare la nostra intelligenza capace unicamente di intendersi di gioielli e di trine e di stoffe.

TRISSOTIN - E' nota a tutti la mia stima per le donne, perchè, sebbene io renda omaggio allo splendore dei loro occhi, tuttavia onoro la loro illuminata intelligenza!

PHILAMINTE - Sicuro. E perciò noi vogliamo mostrare a certi bellimbusti orgogliosissimi che ci trattano con disprezzo, come anche le donne siano fornite di cultura, come anche a noi sia possibile fondare delle accademie, meglio organizzate, anzi, di quelle maschili.

TRISSOTIN - Io sono per un'accademia peripatetica.

PHILAMINTE - Io sono per un'accademia idealistica come quella platonica.

ARMANDE - Per mio conto io sarei atomista, se il vuoto non mi sembrasse difficilmente sopportabile. Per ciò gusto di più la materia fluida.

BELISE - A me piace, infinitamente, per i suoi principi....massicci, Epicuro.

TRISSOTIN - ~~Ah!~~ Cartesio m'ha estremamente impressionato.....

ARMANDE - Adoro i suoi turbini.....

PHILAMINTE - .... I suoi modi cadenti.

ARMANDE - Non vedo l'ora che la nostra accademia sia aperta e che noi diventiamo famose per qualche importante scoperta.

TRISSOTIN - Molte se ne attendono dal vostro purissimo ingegno.

PHILAMINTE - Io modestamente, l'ho già fatta una grande scoperta: ho visto con chiarezza che nella luna ci sono degli uomini.

BELISE - Io non ho ancora visto uomini, tuttavia credo che ci siano ma ho visto distintamente, così bene come ora vi vedo, dei campanili.

TRISSOTIN - Scoperte davvero ammirevoli!

*Lepine*  
MARTINE - Signora, c'è di là un tale che desidera conferire seco voi. E' vestito di nero e parla molto lentamente.

Trissotin - Si tratta di un amico, persona colta e intelligente, che ha insistito per avere l'onore di conoscervi.

PHILAMINTE - Lei è autorizzatissimo a farlo entrare. *Perdiamo gli omaggi almeno della nostra intelligenza!* E voi Lepine, fate entrare ma non interrompete ulteriormente le nostre conversazioni.

LEPINE - Prenderò appunti signora.

PHILAMINTE - (Ad Henriette, che tenta nuovamente di uscire).

Ti ho già detto ben chiaro che ho bisogno di te.

HENRIETTE - Ma perchè?

PHILAMINTE - Resta. Tra poco lo saprai.

TRISSOTIN - Ecco l'uomo che muore dalla voglia di conoscer lor signore. Presentandolo, non ho da temere il biasimo d'aver invitato in questa casa un profano, signora. Egli è ben degno di occupare un seggio tra ~~gli~~<sup>le</sup> eletti.

PHILAMINTE - La mano che lei presenta è sufficiente garanzia del suo valore.

TRISSOTIN - Egli conosce perfettamente i classici e sa il greco quanto il miglior grecista di Francia.

PHILAMINTE - Il greco? O Mio Dio! Bělise! Conosce il greco!

BELISE - Hai sentito, Armande? Il greco?

ARMANDE - Il greco? E' meraviglioso!

PHILAMINTE - Ah! Permettete, signore, che per l'amor del greco io vi abbracci!

*Armande* - E no! Prima io!

HENRIETTE ✓ Scusatemi! Ma io non conosco il greco.

*Giulio ABB  
Luce*

VADIUS ✓ Non sarò stato importuno, signora, se ho osato venire oggi a rendervi omaggio? Non avrò interrotto qualche interessante conversazione?

PHILAMINTE - Signore, con il greco non si interrompe nulla!

TRISSOTIN - Del resto, egli è stupendo anche come poeta e narratore. Anzi potrebbe, se a voi fa piacere, mostrare in questa sede qualcosa di suo.

VADIUS ✓ Il difetto fondamentale degli autori è quello di tiranneggiare le conversazioni, stancando coi loro versi ascoltatori sia pure instancabili. Secondo il mio modesto avviso, nessuno è più sciocco di un autore che va dappertutto a elemosinare incensi e, assalendo addirittura le orecchie del primo venuto, ne fa un povero martire. Non credo che alcuno mi abbia visto commettere di simili scempiaggini. Io seguo in proposito l'idea di un antico greco, che, con un'espressa regola, proibì a tutti i suoi discepoli l'indecoroso desiderio di leggere le proprie opere.

Ecco una poesiolina per giovani innamorati, sulla quale gra  
direi infinitamente avere il loro giudizio.

TRISSOTIN - I suoi versi hanno meraviglie che i nostri sono ben  
lunghi dal possedere!

VADIUS - Le Grazie e Venere stessa regnano su tutti i suoi.

TRISSOTIN - Inarrivabile è la sua fluidità <sup>oh! il fluido</sup> e divina è la scelta del  
le <sup>sue</sup> parole.

VADIUS - I suoi <sup>versi</sup> sono ricchissimi di pathos.

TRISSOTIN - C'è qualcosa di più amabile delle sue canzonette?

VADIUS - C'è qualcosa che possa essere paragonato ai suoi sonetti?

TRISSOTIN - E più leggiadro dei suoi piccoli rondò?

VADIUS - Più ricco di spirito dei suoi madrigali?

TRISSOTIN - Ma soprattutto nelle ballate è ~~in~~ inarrivabile.

VADIUS - Nelle rime obbligate io lo trovo immenso.

TRISSOTIN - Ah! Se la Francia potesse effettivamente rendersi con  
to del suo valore!

VADIUS - Se il secolo rendesse omaggio ai grandi uomini! <sup>non</sup>

TRISSOTIN - Andrebbe a passeggio in una carrozza d'oro!

VADIUS - Gli erigerebbero targhe e monumenti. (~~Pausa, cambiando to-~~  
~~no~~). Bene! Si tratta, come stavo per dire, di una ballata e  
gradirei che loro, con tutta franchezza, me ne dessero....

TRISSOTIN - (Interrompendolo). A proposito, vi è capitato sott'occhio  
un sonetto sulla febbre che affligge la principessa Urania?

VADIUS - Sì. Proprio ieri sera mi fu letto in casa di amici.

TRISSOTIN - Ne conoscete l'autore?

VADIUS - No! Ma ritengo che non abbia a vantarsene: Il suo sonetto

non vale assolutamente nulla.

TRISSOTIN - Strano. Perchè molte persone lo trovano, invece, delizioso!

VADIUS - Ciò non toglie che faccia ugualmente pena! E se l'aveste sentito, ~~anche voi~~ sareste della mia opinione.

TRISSOTIN - Non sono per niente d'accordo: anzi pochi sarebbero stati capaci di scrivere un sonetto come quello!

VADIUS - Mi preservi il cielo dal comporne di simili!

TRISSOTIN - Io sostengo invece, che è quasi impossibile scriverne di più belli. E ciò affermo, da poi che..... l'autore sono io.

VADIUS ✓Voi?

TRISSOTIN - Io.

VADIUS - Ma.... allora.... Io non capisco come sia questa faccenda.

TRISSOTIN - Sta <sup>di fatto</sup> che ho avuto la sventura di non piacervi.

VADIUS - Certamente, ascoltandolo.... dovevo essere distratto e forse, ma si.... chi lo leggeva ha rovinato il sonetto....  
Ma lasciamo andare questo argomento e vediamo la mia ballata.....

TRISSOTIN - Le ballate, a mio giudizio, sono cose insipide e sorpassate: hanno fatto il loro tempo.

VADIUS - Tuttavia piacciono a molta gente.

TRISSOTIN - Ciò non impedisce che a me non piacciono.

VADIUS - Non sarà la vostra opinione a farle diventare più brutte.

TRISSOTIN - Le ballate possono piacere soltanto agli imbecilli.

VADIUS - Allora a voi dovrebbe piacere immensamente.

TRISSOTIN - Con un gusto piuttosto mediocre, voi state regalando agli

altri le vostre qualità più spiccate.

VADIUS - Dal momento che voi, molto villanamente, mi gettate innanzi le vostre.

TRISSOTIN - Vattene, scrittore da quattro soldi, imbrattacarte.

VADIUS - Vattene tu, rimatore da fiera, volgarissimo mestierante.

TRISSOTIN - Plagiario, sfacciato imitatore.

VADIUS - Villico!

PHILAMINTE - Eh! Calma, calma, signori! *Calma!*

TRISSOTIN - Vai, vai a restituire tutto quello di cui ignobilmente hai depredata la letteratura greca e quella latina.

VADIUS - E tu vai a chiedere umilmente scusa al Parnaso per avere coi tuoi versi storpiato il povero Orazio.

TRISSOTIN - Ricordati di quante copie hai venduto dei tuoi libri.

VADIUS - E tu del tuo editore ridotto alla più squallida miseria.

~~VADIUS~~ - Chi sono io te lo insegnerà la mia penna.

TRISSOTIN - La mia saprà indicarti il tuo maestro.

VADIUS - Bene, ti sfido in versi, in prosa, in greco ed in latino.

TRISSOTIN - Ottimamente. Ci vedremo da soli, in altra sede.

(Vadius esce - Trissotin rivolgendosi alle donne).

~~TRISSOTIN~~ - Non biasimo <sup>imp</sup> il mio comportamento: ho voluto soltanto difendere il vostro giudizio sul sonetto, che quel maledetto ha avuto l'impudenza di criticare.

PHILAMINTE - Giusto. Tenterò comunque <sup>con</sup> ogni mezzo <sup>di</sup> farvi pacificare. Ma veniamo ad altro. (Ad Henriette) <sup>Stai qui con noi</sup> avvicinati, Henriette. Da moltissimo tempo sono piuttosto inquieta,

*nessuna*

perchè in te non si manifesta ~~alcuna~~ *nessuna* attitudine spirituale. Perciò ho trovato il mezzo per farti venir fuori.

HENRIETTE - Non ti preoccupare, io amo vivere tranquillamente. Bisogna pensare troppo per avere dello spirito ed io non ho questa ambizione. Cara mamma preferisco essere una bestia *clima* che torturarmi per trovare delle parole difficili

PHILAMINTE - Sì. Ma io non ammetto che mia figlia sia così. E quel che ho sempre sperato per te è stato di porre al tuo fianco un uomo di valore. Bene! Quest'uomo io l'ho trovato: (~~indicando Trissotin~~) Eccolo. E' il marito che ti occorre.

HENRIETTE - Il marito. A me?

PHILAMINTE - Sì, a te. Non fare ~~gli~~ orecchi da mercante.

BELISE - (~~A Trissotin~~). Come la comprendo! Con gli occhi lei mi chiede l'assenso ad impegnare altrove il suo cuore che, per ora, solo a me appartiene. Ebbene! Sia! Il mio consenso lo avrà! La cedo a lei.

TRISSOTIN - Non so che dirvi. (~~Ad Henriette~~). Signorina, l'idea di essere vostro marito mi.....

HENRIETTE - Calma signore! Non siamo ancora sposati!

PHILAMINTE - Che maniera di rispondere è questa! Tu sai bene che se io io.... basta! Ci siamo capiti, vero? (~~A Trissotin~~). Vedrete che diventerà più ragionevole. Lasciamola fare per ora. Andiamo. ~~MUSICA~~

(Escono tutti meno Armande ed Henriette).

ARMANDE - <sup>✓</sup> Vedi a quale magnifico risultato ti conduce l'abilità di nostra madre? La sua scelta non poteva essere migliore; un marito più illustre.....



*1° Legno  
fondale e ripario*

HENRIETTE - Ma se la scelta è tanto bella, perchè non lo sposi tu?

ARMANDE - E' te e non me che egli ha chiesto.

HENRIETTE - Ma io te lo cedo molto volentieri ed è giusto poichè tu sei la maggiore, di noi due.

ARMANDE - Se a me piacesse sposarmi, come piace a te, accetterei la sua offerta con grandissimo entusiasmo.

HENRIETTE - Se a me piacessero come piaccionò a te, <sup>vani</sup> ~~dei~~ intellettuali, potrei trovare in Trissot ~~un~~ un partito molto conveniente.

ARMANDE - Comunque, anche se i nostri gusti sono differenti, dobbiamo obbedire ai nostri genitori: essi hanno sui figli pieni poteri. Quindi, invano speri, coll'opporre resistenza di.....

(S'interrompe all'entrata di Chrisale, Ariste e Clitandre). *Clitandre*

CHRISALE - Vieni, qui Henriette; dai la mano al signor Clitandre e consideralo da questo momento come il tuo futuro marito.  
(Henriette esegue contenta).

ARMANDE - Da questa parte ci senti molto bene.... eh!

HENRIETTE - Bisogna obbedire ai nostri genitori, sorellina mia. Un padre ha pieno potere sui desideri dei figli.

ARMANDE - Anche la madre deve essere obbedita.

CHRISALE - Sarebbe a dire?

ARMANDE - Sarebbe a dire che ho molte ragioni per temere che su questo matrimonio tu e la mamma non andiate molto d'ac-

cordo. Nostra madre ha scelto un altro marito.....

CHRISALE - Sentimi bene, Armande, ora va da tua madre: mettetevi a filosofare insieme e buon <sup>notte</sup> ~~appetito~~ a tutte e due. Via!.....  
Ma.... via! Ma..... via!  
Hai visto?

FINE DEL SECONDO TEMPO

*L'episodio  
fondale  
dopo 1° appello  
sibarico*

T E R Z O T E M P O

Armande e Philaminte .

ARMANDE - *V* Ti dico che è così: non ha esitato un momento: ha dovuto ~~obbedire~~ obbedire a suo padre, poverina! Ma aveva tutta l'aria di voler sfidare la tua volontà, più che di obbedire a quella di mio padre.

PHILAMINTE - Le farò vedere io, se *chi* comanda qui ~~sta~~<sup>e</sup> suo padre, o sua madre!

ARMANDE - Almeno quel giovincello ti avesse trattato con riguardo! Macchè! E' così strano da pretendere di diventare tuo genero senza il tuo consenso.

PHILAMINTE - Non lo è ancora! In un primo tempo non mi dispiaceva e vedevo di buon occhio il suo affetto per te. Ma poi il suo modo di comportarsi mi ha disgustato. Egli sa perfettamente che io, grazie al cielo, mi diletto a scrivere, ebbene: mai che mi abbia pregato di leggergli qualche cosa....

(Entra non visto Clitandre). *f*

ARMANDE - *V* Ah! Se io fossi te, non permetterei assolutamente che sposasse Henriette. Non credere che io parli così per gelosia o per la rabbia di vedermi improvvisamente abbandonata da lui: la mia formazione filosofica per fortuna mi consente di essere un po' più in su di tali sentimenti deteriori. Ma è invece per te, che parlo così. Ne va del tuo decoro, se consenti a questo matrimonio. E poi non è certo un uomo che possa piacerti: da quando lo conosco, mai, anche nei discorsi più intimi, mai che l'abbia sentito manifestare una sincera stima per te.

PHILAMINTE - Zotico!

ARMANDE - E quante volte gli ho letto le tue poesie non gli sono mai piaciute!

PHILAMINTE - Villano impertinente!

ARMANDE - Spesso anzi ci siamo bisticciati <sup>per</sup> a causa <sup>tuo</sup> ~~di ciò~~. ~~E~~ Tu non hai idea di quante grossolane sciocchezze...

CLITANDRE - (Interrompendola). Piano, vi prego! un po' di carità, Armande, o almeno un po' di onestà! Che vi ho fatto di male per obbligarvi ad impiegare contro di me tutte le armi della vostra eloquenza, per ~~spingervi~~ di struggermi? Dite~~mi~~, vi prego, qual'è la causa del vostro rancore? Vorrei che vostra madre fosse chiamata a giudicare serenamente.

ARMANDE - Meritereste davvero che io vi serbassi tutto il rancore di cui mi state accusando: il vostro affetto per me dovevate considerarlo una cosa sacra: tanto da preferire la morte piuttosto che rinnegarlo per un'altra donna. Nessuna atrocità è paragonabile al tradimento! Un cuore infedele rappresenta il mostro dell'immoralità.

CLITANDRE - Come, Voi Armande, chiamate infedeltà quella che è stata soltanto la ~~co~~seguenza della vostra alterigia? Io non ho fatto che obbedire ai vostri ordini. E se vi ho offesa, la colpa è vostra.

ARMANDE - Cosa?

CLITANDRE - Quel che voi avete rifiutato io l'ho offerto ad un'altra.

ARMANDE - Allora, per voi, Clitandre, significa aver rifiutato il vostro amore, il tentativo da parte mia di estirparne tutti gli aspetti volgari e volerlo ridurre a quella purezza in cui soltanto consiste la sua perfetta bellezza? Insomma voi non sareste capace di amarmi, prescindendo dal mercimonio dei sensi? Non vi attrae affatto una simbiosi di cuori dove la carne non entri per niente? Voi potete amare soltanto d'un amore...si....grossolano, esclusivamente costituito da sporchi vincoli matrimoniali? E per soddisfare il vostro amore vi è sufficiente il matrimonio con.... quel che segue? Oh! Ben strano amore è in vostro! I veri uomini sono ben lontani dalle vostre passioni pagane. L'amore è un fuoco puro e scintillante come un fuoco celeste!

CLITANDRE - Sfortunatamente per me? Armande, mi accorgo che il mio corpo è tutt'uno colla mia anima. E sento che è troppo importante per lasciarlo da parte.... E senza volervi far torto, m'accorgo che nel mondo, in genere, il mio metodo è piuttosto seguito: il contratto coniugale passa per un legame abbastanza onesto e piacevole. Sicchè non comprendo proprio per quale ragione il mio desiderio di sposarvi vi abbia offesa.

ARMANDE - Ebbene!... Ebbene, dal momento che, senza punto ascoltarmi, voi insistete nei vostri brutali sentimenti, dal momento che per ricondurvi .....alla fedeltà è necessario.... il contatto carnale, se mia madre lo consente, sono disposta a sottopormi a questo sacrificio!

CLITANDRE - Ma ormai è troppo tardi, Armande!

*Mi dispiace, sarei davvero poco gentile se per tornare a voi calpesta il ~~sentimento~~ di avermi già salvato dal vostro superbo dispotismo.*

PHILAMINTE - Ma giovanotto, voi credete davvero che io consenta a farvi sposare Henriette. *Non vi sembra di peccare d'essere un tantino* Non sapete che per Henriette ho già scelto un altro marito?

CLITANDRE - Oh! Signora, io non so chi abbiate scelto, ma cercate per favore, di umiliarmi il meno possibile e non mi sottoponete alla indecorosa sorte di vedermi rivale del signor Trissotin.

PHILAMINTE - Se voi avete del signor Trissotin un'opinione difforme dalla nostra, ~~è~~ è perchè noi lo guardiamo con ben altri occhi.

*H*  
(Entra Trissotin).

TRISSOTIN - Vengo ad annunziare una incredibile notizia! Stanotte dormendo, l'abbiamo scampata bella! Un mondo incandescente è passato a fantastica velocità accanto alla terra ed è caduto di pochissimo oltre la sua orbita. Se nel suo cammino avesse incontrato il nostro pianeta, lo avrebbe sbriciolato come un fragile oggetto di vetro!

PHILAMINTE - Rimandiamo questo discorso ad altra sede. Visto che il signore ha in odio ogni forma di cultura.

CLITANDRE *La cosa* Non sta esattamente in questi termini ~~la cosa! Mi spie~~ ~~go, signora.~~ Io ce l'ho soltanto contro quella specie di cultura che rovina le persone. La cultura in sè è una cosa magnifica. Ma preferirei essere considerato un essere ignorante piuttosto che.....un intellettuale ridicolo *come* ~~attuale~~ tipo...certa gente!

TRISSOTIN - Il paradosso mi pare piuttosto ardito.

Gr. R.

I

Tri - , Veramente l'opinione comune è contraria a questi Vostri principi poichè ignorante e imbecille sono due termini quasi sinonimi.

Cli - Per niente : se voi li prendete nel loro giusto significato, vedrete che l 'alleanza è più stretta tra pedante e imbecille.

Tri - L'imbecillità si manifesta per natura nell'imbecille.

Cli - Nel pedante, lo studio si aggiunge alla natura.

Tri - certo che l'ignoranza a voi deve piacere immensamente, *dato che* perchè vi ostinate a difenderla con tutte le Vostre forze.

Cli - Ho cominciato ad amare l'ignoranza dacchè ho conosciuto certi intellettuali.

Phi. Mi sembra giovanotto.....

Cli. Vi prego signora il signore non ha bisogno di aiuto

Ar Ma l'acredine di ogni vostra risposta ....

Cli. Un'altro padrino ? Abbandono la lotta !

Phi. Questi agoni sono ammessi purchè gli assalti siano fatti impersonalmente

II L

*ieri* Il poeta che ~~è venuto a~~ fare sera visita, a' invita signora a leggere quello *Volietta*

*P* Per importante che sia quel che mi si chiede di leggere, dovet. sper. che solo i maleducato... *interruppo* le conversazioni *entrando* senza farli annunciare

*L*  
*P*

Prenderò appunti signora (le) questo matrimonio del mio a parascia quite. Ma tale offesa mi spinge a fare tutto il contrario

CLITANDRE - Non occorre molta abilità, mi pare, per darvene facilmente le prove.

TRISSOTIN - Fornitemi, dunque, qualche esempio.

CLITANDRE - Non andrò molto lontano da qui per cercarvelo.

TRISSOTIN - Francamente non riesco ad immaginare a quali esempi alludiate.

CLITANDRE - Io li vedo <sup>molto</sup> ~~così~~ bene perchè mi stanno davanti agli occhi.

TRISSOTIN - Fino ad oggi io credevo che fosse l'ignoranza a trasformare in imbecilli, non la cultura.

CLITANDRE - Era un errore, perchè vi garantisco che un imbecille colto è più imbecille di un imbecille ignorante. <sup>Io</sup> Non credo che il signor Trissotin si sia offeso per ciò che ho detto. Egli sa stare allo scherzo meglio di chiunque altro. Da ben altri strali si è sentito pungere e tuttavia la sua..... superiorità l'ha portato a riderseme sempre.

TRISSOTIN - Non mi stupisco affatto di vedere il signore difendere la tesi dell'ignoranza. Si vede che è un buon cortigiano. Parla come un portavoce del Ministro della istruzione. Infatti, al nostro Governo, interessa difendere l'ignoranza. <sup>II°</sup> ~~II°~~

PHILAMINTE - Insomma questa sera stessa si farà il matrimonio tra mia figlia Henriette e il signore qui presente. Voi, come amico di famiglia, sarete <sup>uno dei</sup> ~~il~~ testimoni: è un invito che vi rivolgo. Tu, Armande, manda a chiamare il notaio e avverti tua sorella.

ARMANDE - Non è necessario che vada io ad avvertire mia sorella: il signor Clitandre s'incaricherà personalmente di por-



*to persuade and follow her*  
tarle la notizia e ~~dissuadela~~ dall'idea di ribellarsi alla  
tua volontà.

PHILAMINTE - Vedremo chi su di lei avrà maggiore ascendente e se io  
saprò obbligarla al suo dovere. 9

(Escono Philaminte e Trissotin).

ARMANDE - Sono estremamente dispiaciuta, di constatare che le co-  
se non procedono secondo i vostri desideri.

CLITANDRE - Mi darò da fare con tutte le forze perchè non vi resti  
nel cuore questo..... grande dispiacere.

ARMANDE - Ho paura che i vostri tentativi non abbiano un buon esito.

CLITANDRE - Può darsi che la vostra paura si riveli infondata.

ARMANDE - Me lo auguro.

CLITANDRE - Io ne sono certo, come sono certo che voi mi aiuterete. 5x

ARMANDE - Con tutte le mie forze. *Partenza di Bala*

CLITANDRE - In questo caso avrete tutta la mia riconoscenza.

*Armande, o viceversa*  
(Via Armande, entrano Chrisale, Ariste ed  
Henriette).

CLITANDRE - Senza il vostro aiuto, signor Chrisale, ~~diventerò un~~  
*sarò*  
infelice *per tutta la vita*, Vostra moglie mi ha respinto e ha scelto il si-  
gnor Trissotin.

CHRISALE - Ma che razza di fantasticheria è questa? Come diavolo le  
è venuto in mente quel Trissotin.

ARISTE - Poichè lui/sa rimane in greco e in latino.

CLITANDRE - E vuole fare il matrimonio stasera stessa.

CHRISALE - Stasera?

CLITANDRE - Stasera.

*Postumamente e seguita da*

tarle la notizia e disubbidienza dall'idea di ribellarsi a  
sua volontà.

ARMANDO - Vedremo chi sa di lei avrà maggiore ascendente e se io  
sarò obbligarla al suo dovere.

(Escono Philaminte e Trissotin).

ARMANDO - Sono estremamente dispiaciuta, di constatare che le co-  
se non procedono secondo i vostri desideri.

CLITANDRE - Mi darò da fare con tutte le forze perché non vi resti  
nel cuore questo..... grande dispiacere.

ARMANDO - Ho paura che i vostri tentativi non abbiano un buon esito.

CLITANDRE - Può darsi che la vostra paura si riveli infondata.

\* C Qualunque aiuto mi si permetta (passaggio di  
la mia sola speranza *Bellet*  
riman *in alto*  
cuore *Harvotte*.  
Con tutte le mie forze.

H Se è per il mio cuore, *pur*  
essere sicuro di lui;  
Allora ho di che essere felice *Bellet*

C Allora ho di che essere felice *Bellet*

CLITANDRE - Senza il vostro aiuto, signor Chrisale, diventerò un  
infelice. Vostra moglie mi ha respinto e ha scelto il si-  
gnor Trissotin.

CHRISALE - Ma che razza di fantasticherie è questa? Come diavolo le  
è venuto in mente quel Trissotin.

ARISTE - Poiché l'usa rimane in greco e in latino.

CLITANDRE - E vuole fare il matrimonio stesso stesso.

CHRISALE - Stasera?

CLITANDRE - Stasera.

CHRISALE - Benissimo! Stasera, invece, io voglio che vi sposiate voi.

CLITANDRE - Ma ha già mandato a chiamare il notaro per la firma del contratto.

CHRISALE - E io andrò di persona a cercarlo per dirgli ciò che deve fare.

~~CHRISALE~~ - Le farò vedere io se in casa mia ci sia altri che comanda all'infuori di me (~~Ad Henriette~~). Noi torniamo subito. Resta ad aspettarci. Andiamo, (Ad Ariste e a Clitandre). (E voi due seguitemi, vi prego.

(Escono).

HENRIETTE - (Ad Ariste). Mi raccomando! Cerca di mantenerlo in quello stato d'animo.

ARISTE - Farò il possibile per aiutarti, mia cara! \*

CLITANDRE - ~~Vi amo.~~ (cerco) (entra Trissotin)

HENRIETTE - Oh! Proprio voi, signor Trissotin. Volevo parlare giusto con voi, da sola a sola a proposito del nostro matrimonio. C'è una tale confusione in casa, che questo è l'unico momento in cui potremo discorrere tranquillamente. Io so che voi oltre all'amore, attendete da me una dote considerevole. Ma non vi sembra indegno per un filosofo cedere alle attrattive del denaro come fa tanta gentuocchia? E che perciò voi non dovrete limitarvi a disprezzarlo soltanto con le parole?

TRISSOTIN - Ma non è affatto il denaro che mi piace in voi. La vostra fulgida bellezza, i vostri occhi dolcemente penetranti, la vostra grazia, le vostre maniere; queste sono la dote, sono le ricchezze che hanno conquistato il mio cuore e

la mia tenera attesa. Di questi tesori soltanto <sup>io sono</sup>  
innamorato!

HENRIETTE - Vi ringrazio per la vostra generosità! Un amore così...  
incondizionato quasi mi confonde. E sono veramente deso-  
lata di non poterlo ricambiare con uguale sincerità. Si-  
gnor Trissotin, c'è un ostacolo che mi impedisce di <sup>contraccam</sup> amar-  
*via il vostro amore* ~~vi~~. Voi lo capite, non è possibile voler bene a due uomi-  
ni contemporaneamente. Ed io sono già innamorata di Cli-  
tandre.

TRISSOTIN - Ma il dono della vostra mano mi renderà libero questo  
vostro cuore oggi posseduto dal signor Clitandre e ho ra-  
gione di sperare che con le mie costanti e dolci cure, po-  
trò trovare sicuramente il modo di farmi amare.

HENRIETTE - No! Sono troppo innamorata di Clitandre: ogni vostra pre-  
mura, Trissotin, credo non servirebbe a nulla..... Non  
spingete dunque mia madre ad esercitare il suo potere su  
di me. Dimenticatemi vi prego! Cercate d'innamorarvi d'una  
altra!

TRISSOTIN - Come posso accontentarvi, Henriette! Datemi degli ordi-  
ni che si possono eseguire! Non posso <sup>evitare</sup> d'amarvi, a  
meno che voi non cessiate di essere amabile e di offrire  
ai miei occhi la divina grazia....

HENRIETTE - Via! Lasciate da parte queste parolone! Con eguali ac-  
centi voi avete descritte diverse, ~~vostre~~ graziose amiche,  
giurando, volta a volta, di amarle ardentemente.

TRISSOTIN - In quelle poesie è solo la mia mente che parla, non il  
mio cuore. Di quelle donne era innamorato soltanto il  
poeta. Ora <sup>e</sup> l'uomo <sup>che</sup> ama <sup>veramente</sup> voi.

HENRIETTE - Oh! Vi prego.

TRISSOTIN - (Piuttosto seccato). Bene. Se manifestarvi il <sup>mio</sup> amo-  
re, significa offendervi, la mia offesa non cesserà  
tanto presto, <sup>io</sup> non posso rifiutare il mio soccorso  
a una povera madre che desidera coronare un sogno tan-  
to ardente. Non m'importa come purchè io ottenga  
questa grande felicità, purchè io abbia voi, Henriette!

HENRIETTE - Ma voi immaginate quel che rischiate a voler usare vio-  
lenza ai miei sentimenti? Non immaginate che il matri-  
monio con una ragazza che non ne vuol sapere dello spo-  
so, non dà troppo affidamento? Che questa ragazza,  
costretta ad obbedire, può lasciarsi andare a delle ven-  
dette che un marito ha da temere?

TRISSOTIN - Vedremo come andrà a finire. Intanto hanno già mandato  
a chiamare il notaio.

(Esce Trissotin, poi entrano Chrisale,  
Clitandre, Martine). *H. Trissotin*

CHRISALE - Ah! Figlia mia! Vieni a fare il tuo dovere e ad esegui-  
re la volontà di tuo padre. Io voglio...sicuro...io  
voglio insegnare a vivere a tua madre, e per meglio sfi-  
darla, riconduco Martine e la riassumo definitivamente  
al nostro servizio.

HENRIETTE - Bravo! Comportati in maniera di non essere sopraffatto.

CHRISALE - Ma, dico? Mi hai preso per un rammollito?

HENRIETTE - Tutt'altro!

CHRISALE - Sono forse un babbeo?

HENRIETTE - Ma no!

CHRISALE - Mi credi un uomo privo di carattere?

HENRIETTE - No, papà!

CHRISALE - Nessuno, qui in casa, ha diritto di comandare all'in-  
fuori di me!

HENRIETTE - Hai perfettamente ragione!

CHRISALE - Il capo di famiglia sono io!

HENRIETTE - D'accordo!

CHRISALE - E a mia figlia debbo comandare soltanto io! Secondate-  
mi tutti!

HENRIETTE - Eccoli.

MARTINE - Lasciate fare a me! Ci penserò io!

(Entrano Bélise, Armande, Phileminte,  
Trissotin, Notaro).

PHILAMINTE - ~~Non potreste voi brav'uomo, cambiare una volta tanto~~  
il vostro stile selvaggio? *e farci un contratto scritto*  
*in bella lingua?*

NOTARO - Il nostro stile selvaggio è ottimo, signora! E sarei  
un insensato se tentassi di mutare una sola parola  
delle formule rituali.

PHILAMINTE - Che barbarie, proprio al centro della Francia. Ma al-  
*signor notaro in nome del buon gusto*  
meno cercate di scrivere la data secondo il calendario  
romano, scrivete Idi....

NOTARO - Se vi dessi davvero ascolto, signora, i miei colleghi  
mi prenderebbero in giro per tutta la vita!

PHILAMINTE - Oh! E' inutile lottare contro questo tipo di barbaro.  
Presto, brav'uomo, prendete una pergamena. Eh! Questa  
impudente osa ancora mostrarsi ai miei occhi? Perchè

me l'hai riportata?

CHRISALE - Te lo dirò dopo, con calma. Ora c'è altro da sbrigare.

NOTARO - Cominciamo. <sup>V</sup> Dov'è dunque la futura?

PHILAMINTE - Quella che io marito è la minore.

NOTARO - Bene.

CHRISALE - Sì! Eccola! Si chiama Henriette.

NOTARO - Benissimo. <sup>V</sup> E il futuro?

PHILAMINTE - Il marito che io le dò è il signore.

CHRISALE - Quello che le dò io è il signore.

NOTARO - Due mariti? Sono troppi per il codice!

PHILAMINTE - Perchè vi fermate, voi? Mettete, mettete Trissotin <sup>in</sup> come mio genero.

CHRISALE - <sup>mettete</sup> Mettete ~~il~~ signor Clitandre come mio.

NOTARO - <sup>un po' di calma</sup> Mettetevi ~~d'accordo~~ dunque! Rifletteteci ~~un po'~~ e <sup>avrete</sup> guardate ~~che~~ di trovarvi d'accordo sul marito.

PHILAMINTE - <sup>parlare</sup> Voi <sup>scrivete</sup> scrivete come vi ho detto io!

CHRISALE - <sup>scrivete, scrivete come ho detto io</sup> Fate, fate ~~come io desidero!~~

NOTARO - Insomma, volete dirmi a chi debbo obbedire?

PHILAMINTE - Come? Tu osi opposti alla mia volontà?

CHRISALE - Non posso assolutamente tollerare che uno voglia sposare mia figlia unicamente per la dote...E poi per marito, io le ho scelto Clitandre!

PHILAMINTE - Ed io, invece, voglio lui.

MARTINE - Ma non tocca alla moglie di comandare ed io sono per ce-

dere in tutto e per tutto agli uomini.

CHRISALE - ~~Ben detto!~~

MARTINE - Sono stata licenziata di già cento volte, ma la gallina non deve cantare davanti al gallo. *A*

CHRISALE - ~~Senza dubbio!~~

MARTINE - E vediamo che tutti si fanno beffe di un uomo, quando sua moglie vuole mettersi i calzonni.

CHRISALE - ~~E' vero!~~

MARTINE - Se io avessi <sup>un</sup> ~~un~~ marito vorrei che diventasse lui il padrone e non mi piacerebbe punto ~~se~~ facesse lo scemo; e se io mi mettessi a far capricci con lui trovassi giustissimo che me lo abbassasserebbe con qualche ~~schiaffo~~. *schiaffo*

CHRISALE - Così ~~si~~ deve parlare.

MARTINE - Il signore ha ragione di volere per la sua figliola un marito come si deve. Per quale motivo, visto che è giovane e belloccio, rifiutare Clitandre? E perchè volerle far sposare un sapientone che non smette mai di discutere; alla signorina un marito le occorre, non un precettore.

CHRISALE - ~~Giustissimo!~~

MARTINE - I sapientoni non sono buoni che a predicare dal pulpito. Io, se mi dovrò <sup>mai</sup> ~~sposare~~, l'ho detto mille volte, non prenderò mai un sapientone. La scienza non è affatto ciò che serve in una famiglia. I libri quadrano male col matrimonio. E io voglio, se per caso mi sposerò un marito che non abbia altro libro all'infuori di me,



che non sappia nemmeno l'A B C e che insomma, abbiate  
pazienza, signora! - non sia dottore che per sua moglie.

PHILAMINTE - Finito?

MARTINE - Finito.

(Entra Arioste).

ARISTE - Mi dispiace di guastare una lieta cerimonia con le tri-  
stezze che sono costretto a portarvi. Queste due lettere  
mi fanno ambasciatore di notizie che rappresentano un du-  
ro colpo per voi. (A Philaminte). Questa è per te e mi  
viene dal tuo avvocato. (A Chrisale) questa per te viene  
da Lione.

PHILAMINTE - Di quale disgrazia capace di turbarci, ~~mi~~ potrebbero  
scriverci?

ARISTE - Leggete e vedrete.

PHILAMINTE - (Legge). "Signora, ho pregato vostro cognato di conse-  
gnarvi questa lettera da cui ~~app~~ prenderete chò che io non  
ho avuto il coraggio di dirvi a voce. La grande negligen-  
za che voi avete per i vostri affari ha fatto sì che il  
giovane di studio del vostro procuratore non mi avvertis-  
se in tempo e così voi avete perduto irrimediabilmente  
la causa, che invece dovevate vincere".

CHRISALE - Hai perso la causa? *Ha perso la causa?*

PHILAMINTE - ~~Eh~~ Te la prendi tanto? Io non sono rimasta per niente  
scossa! Cerca di mostrarti meno debole e di affrontare,  
come faccio io, i rovesci di fortuna. (Peggio): "La vo-  
stra negligenza vi costa dunque quattrocentomila franchi;

*Non 190*  
infatti voi siete stata condannata dal Tribunale a pagare questa somma oltre alle spese di giudizio". Condannata? *Condannata* Ah! Questa parola è offensiva! Si adopera per i delinquenti!

ARISTE - Hai ragione! Avrebbero dovuto scriverti che sei stata.... pregata dal Tribunale di pagare al più presto quattroccentomila franchi e le spese.

PHILAMINTE - Vediamo l'altra.

*Scritto*  
CHRISALE - (*Legge*): "Signor Chrisale, l'amicizia che mi lega a vostro fratello mi fa interessare ai vostri affari. So che voi avete affidato il vostro patrimonio alla Banca "Argante e Damon" e quindi è mio dovere avvisarvi che in data odierna detta Banca è fallita." Oh! Dio! Ho perso tutto!

PHILAMINTE - Oh! Che vergognosa eccitazione! Non è niente! Andiamo avanti con il contratto piuttosto. Il suo patrimonio è sufficiente per lui e per noi.

TRISSOTIN - Forse, signora, sarà meglio non insistere: mi accorgo che tutti sono contrari a queste nozze e proprio non mi sento di fare una cosa avversa all'unanime altrui volontà.

PHILAMINTE - Questo rimorso vi viene tutt'a un tratto? Segue immediatamente la nostra disgrazia?

TRISSOTIN - Sono stanco di tanta animosa resistenza e preferisco evitare tutti questi intrighi: non voglio sposare una donna che non mi vuole.

PHILAMINTE - Ora vedo finalmente - né certo vi fa onore -

*anche per uomini nella luna*

TRISSOTIN - Voi, signora, potete vedere tutto quel che volete: ~~pron-~~  
~~detela pure come vi pare~~, tanto a me non me ne importa!  
Io non posso sopportare l'umiliazione di tutti gli of-  
fensivi rifiuti che qui mi si opporrebbero. Io valgo  
almeno tanto da esigere che mi si tenga in maggior con-  
siderazione, e a chi non mi vuole, perciò, bacio le mani!  
(Esce).

PHILAMINTE - Come ha ben rivelato la sua anima mercenaria!

CLITANDRE - Io non mi vanto affatto di essere filosofo, tuttavia mi  
associo alla vostra disgrazia e mi permetto di offrire,  
con me stesso tutto quanto costituisce il mio patrimo-  
nio!

*✓ Genero mio*  
Philaminte - La vostra generosità, ~~Clitandre~~, mi commuove: voglio  
dunque coronare il vostro amore. ~~Ma~~: io vi dò Henriette.

HENRIETTE - No, mamma! Ora ho cambiato idea. *o velo*

CLITANDRE - Come? Ti opponi? ~~Proprio~~ quando tutti sono d'accordo?

HENRIETTE - Tu non sei ricco, Clitandre. Ed io ho sempre sognato di  
sposarti quando sapevo che, realizzando il nostro amore,  
ti avrei potuto ~~rendere~~ <sup>dare</sup> un po' di agiatezza necessaria  
al tuo ~~lavoro~~ <sup>condizione</sup>! Ma dal momento che il destino ci è deci-  
samente avverso, ti amo troppo per farti dividere le  
nostre disgrazie.

CLITANDRE - Qualunque destino, senza di te, mi sarà insopportabile.  
Qualunque destino, con te, mi parrà dolcissimo.

ARISTE - E' solo questo il motivo che ti impedisce di sposare  
Clitandre?

1.° Segno foudale e sipario

- 54 -

HENRIETTE - Solo questo! Se no, gli correrei incontro piena di gioia!

ARISTE - E allora, sposatevi pure, cari ragazzi, e non temete! Le notizie che ho portato erano false: è stato un true co che ho voluto tentare per aiutarvi e, per aprire gli occhi a mia cognata facendole constatare, alla prova dei fatti, che razza di mascalzone ~~era~~ era il suo bel filosofo!

CHRISALE - Sia lodato il cielo! *E ora andiamo a scegliere il notaro*

PHILAMINTE - Ne sono lietissima! Chissà come ci resterà male quello squallido traditore!

ARMANDE - Così tu, mi sacrifichi per loro?

PHILAMINTE - Tu non potrai essere sacrificata, giacchè hai il sostegno della filosofia.

BELISE - Stia attento, Clitandre! Egli ha ancora me nel cuore, spesso ci si sposa per una delusione provata e ci si pente poi per tutta la vita!

CHRISALE - Andiamo, signor notaro! Eseguite i nostri ordini *mi si* e fate il contratto così come io *voglio!*

(Assume una comica aria da dominatore e su questa)

*2.° Segno foudale*  
SIPARIO  
*dopo 1.° applauso*  
*Sipario*